

COMUNICATO STAMPA

OXFAM - COVID19, LA GRANDE DISUGUAGLIANZA NELLA CORSA AL VACCINO

In 67 paesi in via di sviluppo, 9 persone su 10 rimarranno senza vaccino per tutto il 2021. Le nazioni ricche invece hanno accumulato dosi sufficienti a vaccinare la loro intera popolazione quasi 3 volte: il 14% della popolazione mondiale si è già assicurata il 53% della fornitura globale.

La denuncia è diffusa dalle organizzazioni della People's Vaccine Alliance.

Appello urgente a governi e industrie farmaceutiche per rendere il vaccino un bene pubblico globale.

[Tabella: gli accordi di fornitura in tutto il mondo degli 8 vaccini candidati in fase 3-](#)

L'impatto della pandemia nelle più gravi emergenze umanitarie - Foto ([link](#))

Roma, 9/12/2020_ **Il prossimo anno in 67 paesi poveri si potrà vaccinare solo 1 persona su 10 contro il Covid-19, a meno che non vengano intraprese azioni urgenti da parte dei governi e dell'industria farmaceutica, per assicurarsi che vengano prodotte le dosi necessarie a soddisfare il reale fabbisogno mondiale. Al contrario, le nazioni più ricche hanno acquistato dosi sufficienti per vaccinare la loro intera popolazione quasi tre volte entro la fine del 2021, se i vaccini attualmente in sperimentazione clinica saranno tutti approvati per l'uso. Un paese come il Canada si è assicurato dosi sufficienti a vaccinare la propria popolazione quasi 5 volte, l'Unione europea 2,3 volte.**

È l'allarme lanciato oggi da Oxfam insieme alle organizzazioni della People's Vaccine Alliance di cui fa parte, tra cui Amnesty International, Frontline AIDS e Global Justice Now. Secondo l'attuale trend, siamo di fronte a un'enorme disuguaglianza nell'accesso al vaccino, che è il principale strumento per debellare la pandemia.

Senza un'inversione di marcia miliardi di persone nei paesi a basso e medio reddito saranno tagliate fuori per gli anni a venire

Dall'analisi dei dati sugli accordi chiusi tra paesi e case farmaceutiche – raccolti dall'istituto di analisi e informazione scientifica Airfinity – risulta che **i paesi ricchi, con il solo il 14% della popolazione mondiale, hanno già acquistato il 53% di tutti i vaccini più promettenti finora.** Dall'altro lato, **67 paesi a reddito medio-basso e basso rischiano di essere lasciati indietro sebbene 5 - Kenya, Myanmar, Nigeria, Pakistan e Ucraina - abbiano registrato quasi 1,5 milioni di contagi.**

"A nessuno dovrebbe essere impedito di ottenere un vaccino salvavita a causa del paese in cui vive o della quantità di denaro che possiede. – ha dichiarato Sara Albani, policy advisor per la salute

globale di Oxfam Italia - Senza un'inversione di marcia, miliardi di persone in tutto il mondo non riceveranno un vaccino sicuro ed efficace contro il Covid-19 negli anni a venire".

"Tutte le case farmaceutiche e gli istituti di ricerca che stanno lavorando allo sviluppo di un vaccino devono condividere i dati, il know-how tecnologico e i diritti di proprietà intellettuale in modo che sia prodotto un numero sufficiente di dosi sicure ed efficaci per tutti. – ha aggiunto Heidi Chow, di Global Justice Now - I governi devono anche garantire che l'industria farmaceutica anteponga la vita delle persone al profitto".

Lo stato dell'arte vaccino per vaccino: anche Oxford/AstraZeneca potrà fornire solo il 18% delle dosi ai paesi più poveri nel 2020

Il vaccino Pfizer/BioNTech ha già ricevuto l'approvazione delle autorità britanniche e le vaccinazioni sono iniziate nel Regno Unito già ieri. È probabile che riceva l'approvazione di altri paesi, inclusi Stati Uniti e Unione europea, tra poche settimane. Inoltre due ulteriori potenziali vaccini, sviluppati da Moderna e dall'Università di Oxford in collaborazione con AstraZeneca e con l'azienda italiana Irbm, presenteranno la richiesta di approvazione dalle autorità competenti o sono in attesa del responso. Sputnik V, il vaccino russo, ha annunciato risultati positivi della sperimentazione e altri quattro candidati sono in sperimentazione clinica di fase 3.

Ad oggi, tutte le dosi di Moderna e il 96% di quelle prodotte da Pfizer/BioNTech sono state acquisite da paesi ricchi. Il consorzio Oxford/AstraZeneca si è invece impegnato a fornire il 64% delle dosi ai paesi in via di sviluppo, ma per il prossimo anno sarà in grado di rifornire al massimo il 18% della popolazione mondiale. Gli accordi di preacquisto con Oxford/AstraZeneca sono stati per lo più conclusi con alcuni dei grandi paesi in via di sviluppo come Cina e India, mentre la maggior parte dei paesi a basso reddito, non ha stretto nessun accordo. Ciò dimostra che un'azienda da sola non può sperare di rifornire il mondo intero e che solo la condivisione aperta della tecnologia tra i produttori di vaccini può renderlo possibile.

L'appello alle aziende farmaceutiche e ai governi

Da qui l'appello a tutte le aziende farmaceutiche che lavorano sui vaccini COVID-19 **a condividere la loro tecnologia e i diritti di proprietà intellettuale, aderendo all'iniziativa COVID-19 Technology Access Pool, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.** Solo così potranno essere prodotte miliardi di dosi di vaccini sicuri ed efficaci, messi a disposizione di tutti coloro che ne avranno bisogno.

La People's Vaccine Alliance **chiede inoltre ai governi di fare tutto ciò che è in loro potere per garantire che i vaccini COVID-19 diventino un bene pubblico globale – distribuito equamente, in base ai bisogni e somministrato gratuitamente alla popolazione.** Un primo passo sarebbe sostenere la proposta presentata questa settimana dal Sudafrica e dall'India al Consiglio dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, di sospendere i diritti di proprietà intellettuale per i vaccini, i test e le terapie COVID-19 fino a quando tutti non saranno protetti.

"L'accaparramento dei vaccini da parte di pochi paesi rischia di vanificare gli sforzi globali per garantire che tutti, ovunque possano essere protetti dal virus. - denuncia Steve Cockburn, responsabile per la giustizia economica e sociale di Amnesty International- I paesi ricchi hanno chiari obblighi in materia di diritti umani, dovendosi non solo astenere da azioni che potrebbero danneggiare l'accesso ai vaccini altrove, ma fornendo cooperazione e assistenza ai paesi che ne hanno bisogno. Acquistando la stragrande maggioranza della fornitura mondiale di vaccini, i paesi ricchi violano dunque i loro obblighi in materia di diritti umani".

5 miliardi di fondi pubblici per i 3 vaccini prossimi all'approvazione: un appello per renderli un bene universale

Lo sviluppo dei vaccini di AstraZeneca/Oxford, Moderna e Pfizer/BioNTech è stato possibile grazie ad oltre 5 miliardi di dollari di fondi pubblici: denaro dei contribuenti che dovrebbe indurre le aziende ad agire nell'interesse pubblico globale.

“I paesi ricchi hanno dosi sufficienti per vaccinare quasi tre volte tutta la loro popolazione – ha aggiunto Mohga Kamal Yanni, della People’s Vaccine Alliance – Mentre i paesi più poveri non ne hanno a sufficienza neanche per raggiungere gli operatori sanitari e le persone a rischio.”

“L’attuale sistema, in cui Big Pharma usa fondi pubblici per la ricerca, detiene diritti esclusivi e mantiene segretezza sulla tecnologia per spingere i profitti, potrebbe avere un costo altissimo in termini di vite umane. - conclude Lois Chingandu, Direttore di Frontline AIDS – Questa pandemia è globale e richiede soluzioni globali: fino a quando tutti in ogni parte del mondo non avranno accesso al vaccino, continueremo a subire le conseguenze di una drammatica crisi economica. Per salvare vite e sostenere l’economia, nel corso di questa pandemia senza precedenti, avremo bisogno di mettere da parte gli interessi dell’industria farmaceutica”.

In questo quadro, secondo le organizzazioni della People’s Vaccine Alliance, **i tempi sono maturi per garantire un vaccino universale. Un appello già firmato da centinaia di sopravvissuti, operatori sanitari, attivisti, leader mondiali, economisti tra cui Cyril Ramaphosa, Imran Khan, Ellen Johnson Sirleaf, Gordon Brown, Helen Clark, Mary Robinson, Joseph Stiglitz, John Nkengasong e Thomas Piketty.**

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elia Gelati – 334.7741778 – elia.gelati@oxfam.it

NOTE

- Tutti i dati si basano sul fatto che sono necessarie 2 dosi di vaccino tranne che per quello di Johnson & Johnson che è del tipo mono-dose.
- La **Peoples’ Vaccine Alliance** è una coalizione di organizzazioni globali e nazionali, di attivisti impegnati in una campagna volta a ottenere un vaccino per tutti in ogni luogo del mondo. per maggiori informazioni <https://peoplesvaccine.org>
- Le statistiche si basano su un’analisi dei dati di Airfinity raccolti fino a novembre 2020. Il dato ‘9 su 10 persone non avranno accesso al vaccino in 67 paesi’ si basa sul fatto che 30 paesi a basso reddito e 37 a basso e medio reddito attualmente avranno accesso al vaccino solo tramite il COVAX Advanced Market Commitment (AMC). I 67 non includono alcuni paesi a medio reddito come Brasile, Indonesia e Vietnam che hanno chiuso accordi bilaterali, Fino ad oggi il COVAX è riuscito ad assicurare 700 milioni di dosi dalle principali aziende candidate che dovranno essere distribuite in 92 paesi che ne avevano fatto richiesta. La cifra quindi si raggiunge dividendo 700 milioni di dosi per il numero di abitanti 92 paesi (3,6 miliardi) e poi dividendo ancora per le due dosi necessarie per ciascuno dal tipo di vaccino che COVAX è riuscito ad assicurarsi. Per maggiori dettagli: <https://www.gavi.org/news/media-room/92-low-middle-income-economies-eligible-access-covid-19-vaccines-gavi-covax-amc>
- I 67 paesi sono: Afganistan, Angola, Algeria, Benin, Bhutan, Burundi, Burkina Faso, Capo Verde, Cambogia, Camerun, Repubblica Centrale Africana, Ciad, Comoros, Repubblica del Congo (Brazzaville), Costa d’Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Gibouti, Eritrea, Etiopia, Eswatini, Gambia, Gana, la Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Kenia, Kiribati, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Repubblica del Kirghizistan, Repubblica Popolare Democratica del Laos, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Micronesia, Moldova, Mongolia, Mozambico, Myanmar, Niger, Nigeria, Pakistan, Papua New Guinea, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Sierra Leone, Isole Solomon, Somalia, Sud Sudan, Sri Lanka, Sudan, Siria, Tajikistan, Tanzania, Timor Leste, Togo, Tunisia, Uganda, Ucraina, Vanuatu, West Bank e Gaza, Yemen, Zambia, Zimbabwe.
- I calcoli della proporzione di dosi tra paesi ricchi e poveri si basano sull’analisi dei dati relativi agli accordi di fornitura raccolti da Airfinity. Esaminando i vaccini candidati che sono in fase 3, e che hanno un numero consistente di accordi di fornitura chiusi con vari paesi in tutto il mondo, e incrociando poi i dati con le fonti originali. Attualmente sono 8 questi vaccini: Astra Zeneca/Oxford, Novovax, Johnson & Johnson, Sanofi/GSK, Pfizer/BioNTech, Gamaleya/Sputnik, Moderna and Sinovac

